



## Il prossimo passo

### Incontro del Vescovo Carlo con la Caritas Diocesana

**L'** incontro delle Caritas parrocchiali con il Vescovo Carlo ha voluto fare il punto della situazione sulle criticità esistenti sul territorio isolano e su quanto si faccia, di default o in emergenza, malgrado le carenze, malgrado le resistenze, malgrado gli impedimenti.

È emerso che alla fine ci si ritrova, quando serve, ad aiutare, ciascuno come può, con quello che ha, nel posto in cui sta: tra pandemia, terremoto, frana, inflazione, sono sempre di più le criticità che emergono sul territorio e quindi, spesso, a prescindere dal

riconoscimento di appartenenza ufficiale, chi può fa, chi non può fare, insegna, chi non può insegnare e nemmeno fare, prega o collabora con il sacerdote della propria parrocchia.

Anche quando le risorse ed i mezzi diminuiscono e sembrano essere sempre meno rispetto alle emergenze che avanzano.

Dopo una breve presentazione di tutti i presenti, ci sono state le testimonianze condivise, le esperienze vissute che hanno in qualche modo segnato positivamente e suggellato l'appartenenza alla Caritas diocesana.

La testimonianza dei ragazzi del servizio civile ha aperto l'incontro. Freschi, giovanili, come

solo i giovani sanno esserlo, con l'argento vivo negli occhi di chi vuol fare, di chi mentre fa, pensa a cos'altro fare, realizzano e testimoniano che spesso, o almeno nel loro caso, le braccia che si stendono verso l'altro, in quanto a preghiera non hanno nulla da invidiare alle ginocchia che si piegano. Sono ragazzi che, per esserci, hanno fatto una selezione, hanno prodotto dei documenti, qualcuno è stato preso e qualcun altro no, ma che in definitiva hanno concorso per esserci, essere lì a spalare il fango o a sostenere il ragazzino che non riesce in geografia, a portare i pasti caldi o anche a scaricare i pacchi che erano da smistare.

*Continua a pag. 2*

**A pag. 7**

#### Una relazione a tre



Hanno avuto inizio, domenica 19 novembre, gli incontri diocesani del catecumenato nuziale, volti a preparare i giovani al matrimonio.

**A pag. 10**

#### Dieci lebbrosi



Il racconto evangelico dei dieci lebbrosi guariti da Gesù diventa uno spunto per analizzare dieci possibili volti della nostra anima.

**A pag. 11**

#### L'arte dell'intreccio



Riprende a Fiaiano, presso i locali della Parrocchia Maria SS. Madre della Chiesa, il corso per intrecciare cesti.

## Primo Piano

Continua da pag.1

Nelle manciate di tempo libero, tempo rubato al tempo, in omaggio a questo incon-



tro con il Vescovo, si sono anche inventati un pensiero per il Vescovo e uno per ogni partecipante, il kit di candele per l'Avvento



per padre Carlo, per gli ospiti un minuscolo libretto con l'immagine di un povero e il motto di Papa Francesco, "non distogliere lo sguardo dal povero", all'interno un piccolo crocifisso a ricordo della nostra appartenenza e dei semi di girasole, simbolo di gioia, di luce, di speranza. Se si considera che il gi-



rasole è sempre rivolto al sole, questo seme non può che evocare, nell'immaginario, l'abbraccio avvolgente del Padre che guarda con clemenza il figlio che cammina sui sentieri, qualche volta impervi, della terra, e il famoso seme che, solo morendo a se stesso, produce frutto.

E' stata, in ordine sparso la volta dei membri delle parrocchie dislocate in tutta l'isola; singolare scoprire che c'è chi, da svariati decenni, fa "caritas" pur senza esserlo ufficialmente, chi collabora a fare di tutto e ovunque, anche fuori dai confini geografici della propria

parrocchia, chi soffre per un parroco a cui la popolazione si era affezionata e che è stato

chiamato a condurre altre parrocchie e chi assistendo un sacerdote guarda con fatica al fatto che ci sia un solo parroco per tre distinte parrocchie. Purtroppo i sacerdoti sono in numero di gran lunga inferiore a quello che necessiterebbe per ogni parrocchia e spesso ci si trova a fare i conti della lavandaia, dove uno (sacerdote) diviso tre (parrocchie) fa qualche volta 1 e qualche volta 3; se consideriamo la Trinità che mai fa mancare ciò di cui abbiamo bisogno, il totale arriva misteriosamente a 4 e corre il rischio di moltiplicarsi. Qualcuno testimonia che, in mancanza di fondi, ci si inventa e ci si re-inventa, che poi alla fine, la Provvidenza ci mette la quota maggioritaria e il bicchiere mezzo vuoto diventa un vaso comunicante che si svuota riempiendosi e si riempie svuotandosi.

Il Vescovo, imperturbabile, commenta che è così un po' ovunque e che dal punto in cui stiamo non si può tornare indietro, ma solo andare avanti e farlo bene.

Dalle testimonianze raccolte, pare che avanti si vada, e bene, pure.

Padre Carlo ha già visitato la Cittadella a Forio, l'emporio solidale, e in linea di massima già era a conoscenza delle realtà esistenti sull'Isola. Anche la Caritas diocesana, con la sua equipe, diretta da don Gioacchino con la collaborazione di Luisa, Erika, Mario, Angela, Luisa, ha condiviso i progetti messi in campo, l'ultimo, solo in ordine cronologico, "Verso il prossimo passo", nato in Caritas parrocchiale con l'allora parroco don Carlo Candido,

slittato in Caritas Diocesana per una più ampia espansione e condivisione con tutto il territorio isolano e in continua, costante, evoluzione.

Angela prende la parola e presenta il progetto dalle origini parrocchiali, planando su un'estate ricca di attività e decollando, non atterrando, sulla educazione alle emozioni, con un professionista di alto livello che offre al doposcuola una veste rinnovata, più fruibile e responsabile. Nessuno escluso è il motto che conduce le attività. In evoluzione.



Tra gli interventi c'è quello di Raffaella, insegnante in pensione, che poco avvezza alla inattività lavorativa ha risentito degli effetti collaterali dello stop imposto dalla legge. Chi per 40 anni è stato nella scuola coi

**FESTA DI MARIA**  
 Anticonfezione SS. Maria Immacolata di Costantinopoli  
**SS. IMMACOLATA**  
 da mercoledì 29 novembre a venerdì 8 dicembre

<p><b>Programma Feriale</b>        8:30: rosario e confessioni        9:00: S. Messa        18:00: rosario e coroncina alla Madonna e confessioni        18:30: S. Messa</p> <p><b>Domenica 3 - I di Avvento</b>        SS. Messe        - in Congrega ore 8:00 e 11:30        - in Parrocchia ore 11:30 e 14:30        Veglia Mariana ore 19:45</p>	<p><b>Giovedì 7 - Giornata Eucaristica</b>        9:00: S. Messa con lodi, al termine esposizione SS. mo Sacramento fino alle 18:15 (benedizione eucaristica)        18:30: S. Messa nei primi vesperi della Solennità della Immacolata Confezione di Maria</p> <p><b>Venerdì 8 - Solennità della Immacolata Confezione della Beata Vergine Maria</b>        SS. Messe        - in Congrega ore 8:00 / 9:30 / 11:30 dopo la messa delle 18:30, esposizione Eucaristica, canto del Te Deum e benedizione        - in Parrocchia ore 11:30</p>
--	--

\* Sono sospese le celebrazioni in parrocchia, tranne domenica 3 (9:30 e 11:30) e venerdì 8 (11:30)  
 \*\* Predicatore: p. Carmine Marza, Provinciale d'Italia Chierici Regolari Teatini  
 Confessioni: mezz'ora prima delle celebrazioni o su accordo col sacerdote.

## Ecclesia

Continua da pag.2

programmi in continua evoluzione, coi ragazzi che entrano piccoli ed escono grandi, con le mode che cambiano gli abiti ed il modo di vestire, di ascoltare musica, gli stessi che poi, non si sa come, diventano genitori e compaiono i figli, difficilmente accetta a cuor leggero il momento in cui improvvisamente tutto questo termina, dalla sera alla mattina, come un fine corsa, come un capolinea. Ecco che si sente meno utile. Dovrebbe riorganizzarsi l'esistenza, forse lo fa, prende impegni che prima non poteva mantenere, chissà. L'episodio chiave che l'ha rimessa in corsa è raccontato da lei stessa,

“andando in pensione avevo un po' di magone. A giugno, durante la celebrazione per don Paolo, in chiesa, don Carlo Candido, che conosceva i miei affanni, passandomi accanto, mi disse – non preoccuparti, non mi sono dimenticato di te, non ti allontanare -. Il monito mi turbò, non sapevo cosa stesse organizzando o a cosa stesse pensando e sentivo un po' di inquietudine specie in quel -non ti allontanare-. Gli avvenimenti



poi si sono susseguiti, i nuovi impegni hanno soppiantato i vecchi e non ci ho pensato più, tenendo in tasca il magone. Un giorno mi hanno chiamata per chiedermi se ero disponibile a offrire un po' della mia esperienza a favore di questi ragazzi, in Caritas e li ho pensato – ecco che il Signore chiama, devo dire il mio Sì. Ricominciare a mettermi in gioco mi ha fatto capire che non sono passati 40 anni di insegnamento ma è semplicemente iniziato di nuovo il percorso. La conferma mi arriva da un episodio di ieri, al doposcuola, si era fatta l'ora che dovevo andar via, avevo un impegno già preso precedentemente. Un ragazzino mi ha consegnato tutta la sua amarezza e la sua desolazione per non poter terminare il sonetto di Ugo Foscolo, “A Sera”, non tanto per il compito in sé quanto per il fatto che avrebbe voluto davvero comprenderlo appieno. Ho spostato il mio appuntamento, mi sono riseduta con lui e lo abbiamo studiato insieme. La versione in prosa di “A

sera” di Ugo Foscolo non poteva essere lasciata incompiuta, l'impegno che avevo poteva aspettare, il ragazzino voleva capire e se lasciavo scappare il momento temevo che non l'avrei più recuperato con lo stesso spi-



rito. “e mentre io guardo la tua pace, dorme quello spirito guerrier ch'entro mi ruggie” e mentre io contemplo la tua pace, si placa lo spirito combattivo che ruggisce dentro di me. “Credo” conclude Raffaella “che abbia fatto bene anche a me riguardare con occhi nuovi l'arrivo della sera”.

Servizio civile, fratelli che si adoperano con programma di recupero di messa alla prova, diaconi, ministri straordinari, responsabili degli affari economici, operatori, volontari e presidenti, poco importa se capita, quando capita, ognuno fa quello che serve, nel posto in cui c'è bisogno, nell'emergenza che attraversa il territorio, con le risorse che si reperiscono. Dopo aver ascoltato quanti volevano condividere il loro vissuto, le loro doglianze, il loro impegno ed anche la loro gratitudine per quel che ricevono, che è sempre in misura maggiore rispetto a quanto offrono, padre Carlo, prima della benedizione, ha donato alcune riflessioni.

- La carità è generativa, nella carità si genera altra carità.

- È sempre più urgente la necessità di fare formazione per essere sempre più corresponsabili e protagonisti del nostro che è un tempo di cambiamento.

- Solo formandoci potremmo imparare ad accompagnare chi è nella difficoltà, non per offrire risposte ma per far generare domande.

- Su chi si duole per non avere un parroco o doverlo dividere con altre parrocchie, rac-

comanda di imparare ad essere corresponsabili, come insegna anche il Sinodo, poiché questa è la strada che la Chiesa in uscita deve imparare, con laici e presbiteri, a percorrere; - Il vostro fare per i fratelli è la più alta espressione dell'Amore di Dio.

La benedizione finale ha sigillato la promessa silente di fare bene, fare meglio, far di più, ma farlo insieme.



**CONGREGA SANTA MARIA DELLA PIETÀ**  
Chiesa di San Gabriele dell'Addolorata  
Casamicciola Terme

## FESTA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA



### Lunedì 27 Novembre 2023



Ore 17.30 S. Rosario  
Ore 18.00 S. Messa e  
**Fiaccolata con  
l'Immagine della  
Madonna di Fatima** per  
il Rione, rientro in chiesa  
e dono della Medaglia  
Miracolosa

Partecipazione  
dell'U.N.I.T.A.L.S.I.

*Per tutte le strade dove passerà la  
fiaccolata addobare i balconi con  
coperte, fiori, luci ...*

## Seguiamo Francesco

# «Promuovere una “ecologia della comunicazione”»

Giovedì 23 novembre, nel Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza le Delegazioni della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC), dell'Unione Stampa Periodica Italiana (USPI), dell'Associazione “Corallo” e dell'Associazione “Aiant - Cittadini mediali”.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti nel corso dell'incontro.

### Discorso del Santo Padre

**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Sono contento di incontrarvi, quali membri della Federazione Italiana Settimanali Cattolici, dell'Unione Stampa Periodica Italiana, delle Associazioni “Corallo” e “Aiant - Cittadini mediali”. Desidero esprimere il mio apprezzamento per il vostro lavoro quotidiano nel mondo della comunicazione. Vi occupate di stampa, televisione, radio e nuove tecnologie, con un impegno a educare ai media i lettori e gli utenti. Il vostro radicamento capillare testimonia il desiderio di raggiungere le persone con attenzione e vicinanza, con umanità. Anzi, direi che ben rappresentate quella “geografia umana” che anima il territorio italiano. La comunicazione, d'altronde, è questo: mettere in comune, tessere trame di comunione, creare ponti senza alzare muri. Negli ultimi anni diverse innovazioni hanno interessato il vostro settore e per questo è necessario rinnovare sempre l'impegno per la promozione della dignità delle persone, per la giustizia e la verità, per la legalità e la corresponsabilità educativa. Vorrei dunque invitarvi a non perdere di vista, nel contesto delle grandi autostrade comunicative di oggi, sempre più veloci e intasate, tre sentieri, che è bene non perdere di vista e che vanno sempre percorsi.

Il primo è quello della *formazione*. Non è un semplice compito, ma una questione vitale. In gioco c'è infatti il futuro della società. La formazione è la strada per connettere le generazioni, per favorire il dialogo tra giovani e anziani, quell'alleanza intergenerazionale che, oggi più che mai, è fondamentale. Ma come educare, in particolare le giovani generazioni immerse in un contesto sempre più digitale? C'è un passo del Vangelo che può ispirare un buon approccio, quando Gesù ci dice di essere «prudenti come i serpenti

e semplici come le colombe» (Mt 10,16). La prudenza e la semplicità sono due ingredienti educativi basilari per orientarsi nella complessità di oggi, specialmente del web, dov'è necessario non essere ingenui – non essere



ingenui – e, allo stesso tempo, non cedere alla tentazione di seminare rabbia e odio. La prudenza, vissuta con semplicità d'animo, è quella virtù che aiuta a vedere lontano, che porta ad agire con “previsione”, con lungimiranza. E non ci sono corsi per avere prudenza, non si studia per avere prudenza. La prudenza si esercita, si vive, è un atteggiamento che nasce insieme dal cuore e dalla mente, e poi si sviluppa. La prudenza, vissuta con semplicità d'animo, sempre ci aiuta ad avere lungimiranza. I settimanali cattolici portano questo sguardo sapiente nelle case della gente: non danno solo la notizia del momento, che si brucia facilmente, ma veicolano una visione umana e, una visione cristiana volta a formare le menti e i cuori, perché non si lascino deformare dalle parole urlate o da cronache che, passando con curiosità morbosa dal nero al rosa, trascurano la limpidezza del bianco. Pertanto vi incoraggio a promuovere una “ecologia della comunicazione” nei ter-

ritori, nelle scuole, nelle famiglie, tra di voi. Voi avete la vocazione di ricordare, con uno stile semplice e comprensibile, che, al di là delle notizie e degli scoop, ci sono sempre dei sentimenti, delle storie, delle persone in carne e ossa da rispettare come se fossero i propri parenti. E vediamo dalle tristissime cronache di questi giorni, dalle terribili notizie di violenza contro le donne, quanto sia urgente educare al rispetto e alla cura: formare uomini capaci di relazioni sane. Comunicare è formare l'uomo. Comunicare è formare la società. Non abbandonate il sentiero della formazione: sarà esso a portarvi lontano!

Il secondo sentiero è quello della *tutela*. Il primo la formazione, il secondo la tutela. «Nella comunicazione digitale si vuole mostrare tutto ed ogni individuo diventa oggetto di sguardi che frugano, denudano e divulgano, spesso in maniera anonima. Il rispetto verso l'altro si sgretola e in tal modo, nello stesso tempo in cui lo sposto, lo ignoro e lo tengo a distanza, senza alcun pudore posso invadere la sua vita fino all'estremo» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 42). Per questo è fondamentale promuovere strumenti che proteggano tutti, soprattutto le fasce più deboli, i minori, gli anziani e le persone con disabilità, e li proteggano dall'invasione del digitale e dalle seduzioni di una comunicazione provocatoria e polemica. Le vostre realtà, impegnate in questo settore, possono far crescere una cittadinanza mediale tutelata, possono sostenere presidi di libertà informativa e promuovere la coscienza civica, perché siano riconosciuti diritti e doveri anche in questo campo. È una questione di *democrazia comunicativa*. E questo, per favore, fatelo senza paura, come Davide contro Golia (cfr 1 Sam 17): con una piccola fionda fece cadere il gigante. Non giocate solo in difesa

Continua da pag. 4

ma, rimanendo "piccoli dentro", pensate in grande, perché a un compito grande siete chiamati: tutelare, attraverso le parole e le immagini, la dignità delle persone, specialmente la dignità dei piccoli e dei poveri, i preferiti di Dio.

Il terzo sentiero è la *testimonianza*. Vorrei indicarvi l'esempio del Beato Carlo Acutis: «Egli sapeva molto bene che questi meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo e dalle novità che possiamo comprare, ossessionati dal tempo libero, chiusi nella negatività. Lui però ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza» (Esort. ap. *Christus vivit*, 105). Quel giovane non è caduto in trappola, ma

è diventato un testimone della comunicazione. La testimonianza è profezia, è creatività, che libera e spinge a rimbocarsi le maniche, a uscire dalle proprie zone di tranquillità per rischiare. Sì, la fedeltà al Vangelo postula la capacità di rischiare nel bene. E di andare controcorrente: di parlare di fraternità in un mondo individualista; di pace in un mondo in guerra; di attenzione ai poveri in un mondo insopportabile e indifferente. Ma questo si può fare credibilmente solo se prima si testimonia ciò di cui si parla.

Cari amici, vi ringrazio per la visita e vi invito ad andare avanti. Affido il vostro impegno a San Francesco di Sales e al Beato Carlo Acutis, perché guidino i vostri passi sui sentieri della formazione, della tutela e della testimonianza. Di cuore benedico voi. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

## Seguiamo Francesco

XX Assemblea ordinaria elettiva della Federazione Italiana Settimanali Cattolici

# 200 giornali diocesani a Roma

FISC - Federazione Italiana Settimanali Cattolici

“L a Fisc: una voce al servizio del Paese. Informazione, cultura e sinodalità”. È questo il tema scelto per la **XX Assemblea ordinaria elettiva nazionale dei soci della Federazione Italiana Settimanali Cattolici** che si è tenuta a Roma, da giovedì 23 a sabato 25 novembre, al “Th Roma Carpegna Palace”, in collaborazione con Ufficio nazionale Comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana, il Servizio per il sostegno economico della Chiesa Cattolica e l’Agenzia Sir. L’appuntamento, a cui hanno partecipato i direttori e i rappresentanti in FISC delle circa 200 testate associate, è stato un momento di confronto, dialogo e progettazione in cui si sono gettate le basi per la nuova consiliatura e per il nuovo esecutivo che guideranno la Federazione nel quadriennio 2024 - 2027.

Parrocchia di Santa Maria Assunta  
Diocesi di Cagliari - Mons. Ignazio Sanna

## SANTE QUARANTORE

GIOVEDÌ 23 - DOMENICA 26 NOVEMBRE 2023

Nel clima di preghiera adorante, comunitaria e personale, approfondiremo la Lettera Apostolica di papa Francesco "Desiderio desideravi": "Se venisse a mancare lo stupore per il mistero pasquale che si rende presente nella concretezza dei segni sacramentali, potremmo davvero rischiare di essere imperverabili all'oceano di grazia che inonda ogni celebrazione. (...) L'incontro con Dio non è frutto di una individuale ricerca interiore di Lui ma è un evento donato: possiamo incontrare Dio per il fatto nuovo dell'incarnazione che nell'ultima Cena arriva fino all'estremo di desiderare di essere mangiato da noi. Come ci può accadere lo scorporo di sottrarci al fascino della bellezza di questo dono?" (n. 24). Invito tutti a immergersi in questo "oceano di grazia!"

Don Pasquale

**Giovedì 23 e Venerdì 24**  
9:00: S. Messa con lodi; al termine: esposizione del SSmo Sacramento  
12:00: ora media ed angeli  
15:00: coroncina alla Divina Misericordia  
16:00: adorazione e catechesi per bambini  
18:00: rosario eucaristico  
18:30: vesperi e benedizione eucaristica

**Sabato 25**  
9:00: S. Messa con lodi; al termine: esposizione del SSmo Sacramento  
12:00: ora media ed angeli  
15:00: coroncina alla Divina Misericordia  
16:00: adorazione e catechesi per bambini  
17:30: rosario eucaristico  
18:00: vesperi e benedizione eucaristica  
18:30: S. Messa

**Domenica 26 Solennità di Cristo Re**  
9:30: S. Messa  
11:30: S. Messa  
12:30: esposizione del SSmo Sacramento  
17:30: rosario eucaristico  
18:00: vesperi e benedizione eucaristica  
18:30: S. Messa




«L'assemblea quadriennale - spiega il **presidente della FISC, Mauro Ungaro** - è sempre un momento fondamentale nella vita associativa. Quest'anno assume un valore ulteriore perché si tratta di riannodare il filo rosso di un'esperienza lunga quasi 60 anni e segnata in questo quadriennio anche dal Covid prima e dalle guerre in Ucraina e Terra Santa oggi. È stata, per le nostre testate, l'occasione di riflettere insieme sulle sfide che il tempo sinodale pone a loro e alle Chiese locali, ma anche sulla trasformazione digitale che, nell'immutata fedeltà alla carta, interpella anche il mondo dell'editoria cattolica».

Ad aprire la prima giornata di assemblea, giovedì 23 novembre, è stato l'incontro straordinario con **Papa Francesco** che i direttori FISC hanno vissuto presso la Sala Clementina in Vaticano.

Nel pomeriggio, a partire dalle ore 16.00, presso il "Th Roma

Continua a pag. 6

Continua da pag.5

## Seguiamo Francesco

Carpegna Palace” il primo intervento, molto atteso, è stato quello di **mons. Giuseppe Baturi**, arcivescovo di Cagliari e **segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana**.

A seguire la relazione del **presidente Mauro Ungaro** e il resoconto del **tesoriere, Simone Incicco**.

La seconda giornata, **enerdì 24 novembre**, è stata caratterizzata dall'intervento di **Padre Ibrahim Faltas**, vicario della **Custodia di Terra Santa** e dalla conversazione con l'on. **Alfredo Mantovano**, **sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri**.

Nel pomeriggio sono iniziate le operazioni di voto che si sono concluse in serata con la proclamazione degli eletti al Consiglio nazionale della FISC.

«Abbiamo fortemente voluto un momento di confronto, non solo per i soci FISC ma aperto a tutti i giornalisti, con un rappresentante del Governo - spiega la coordinatrice della Commissione cultura ed eventi **Marilisa Della Monica** - e siamo onorati che l'onorevole **Man-**

**tovano** abbia accolto il nostro invito a conversare con noi su temi di attualità che ci interessano e interpellano come giornalisti, come cittadini e come cristiani.



La **FISC**, accogliendo l'invito rivoltoci da **Papa Francesco**, cerca di raccontare ai propri lettori anche il buono ed il bello dei nostri territori in cui siamo fortemente radicati».

«Un grazie in particolare all'Ufficio FISC e a CSQ - Centro Stampa Quotidiani, Editrice Shalom, Tecnavia Apps e Generali Italia - afferma il tesoriere

Simone Incicco - per il loro prezioso contributo per la realizzazione di questa XX Assemblea ordinaria elettiva».

FISC – Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Via Aurelia, 468

00165 Roma

Tel: 066638491

Mail: fisc@fisc.it

**PARROCCHIA S. LEONARDO ABATE - PANZA**

# Sante Quarantore

**23 - 26 NOVEMBRE 2023**

*"Spalancate il vostro cuore a Dio, lasciatevi sorprendere da Cristo! Concedetegli il "diritto di parlarvi" durante questi giorni! Aprite le porte della vostra libertà al suo Amore misericordioso! Esponete le vostre gioie e le vostre pene a Cristo, lasciando che Egli illumini con la sua luce la vostra mente e tocchi con la sua grazia il vostro cuore" (Benedetto XVI)*

**GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE**

Ore 8:30 S. Messa ed Esposizione eucaristica  
Ore 9:30 - 10:30 Confessioni e colloqui  
Ore 15:00 Divina Misericordia comunitaria  
Dalle ore 17:00 Confessioni e colloqui  
Ore 18:00: S. Rosario eucaristico, Vespri solenni  
Ore 20:30 - 21:30: Adorazione comunitaria e Benedizione Eucaristica

**VENERDÌ 24 NOVEMBRE**

Ore 8:30 S. Messa ed Esposizione eucaristica  
Ore 11:30 S. Rosario comunitario  
Ore 15:00 Divina Misericordia comunitaria  
Ore 18:00 S. Rosario eucaristico, Vespri solenni e Benedizione Eucaristica

**SABATO 25 NOVEMBRE**

Ore 8:30 S. Messa ed Esposizione eucaristica  
Ore 9:15 - 10:00 Confessioni e colloqui  
Ore 15:00 Divina Misericordia comunitaria  
Dalle ore 16:30 Confessioni e colloqui  
Ore 17:45 S. Rosario eucaristico, Vespri solenni Benedizione Eucaristica  
Ore 18:30 S. Messa (prefestiva)

**DOMENICA 26 NOVEMBRE**  
**Solemnità di Cristo Re dell'Universo**

Ore 9:30 S. Messa (in Congrega)  
Ore 11:00 S. Messa solenne, breve Esposizione della Ss. Eucarestia e Benedizione Eucaristica  
Ore 16:30 Esposizione Eucaristica  
Ore 18:00 S. Rosario eucaristico  
Ore 18:45 Benedizione Eucaristica  
Ore 19:00 S. Messa

*"Egli, come un tempo ai discepoli, ci svela il senso delle scritture e spezza il pane per noi..."*

Parrocchia Primaria S. Maria della Mercede "La Sacra" - Fontana

*"Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua" (Lc 19,5)*

**L'INCONTRO CON GESU' CHE CAMBIA LA VITA**

## SANTE QUARANTORE

### DAL 23 AL 26 NOVEMBRE 2023

**DA GIOVEDÌ 23 A SABATO 25 NOVEMBRE**

Ore 15.00 Santa Messa, esposizione del SS. Sacramento, coroncina alla Divina Misericordia, adorazione  
ore 18.00 Rosario Eucaristico  
ore 18.30 Celebrazione dei Vespri, adorazione silenziosa  
ore 21.00 Completa e Benedizione Eucaristica

**DOMENICA 26 NOVEMBRE**  
**SOLENNITÀ DI CRISTO RE**

ore 8.30 Santa Messa  
ore 15.00 Esposizione e Coroncina alla Divina Misericordia  
ore 17.30 Celebrazione dei Vespri, canto del Te Deum e Benedizione Eucaristica  
ore 18.00 Santa Messa

**SABATO 25 NOVEMBRE**

ore 16.00 incontro e adorazione con i bambini del catechismo animato dalle consacrate del GAM

*Durante l'esposizione è possibile accostarsi al Sacramento della Riconciliazione*

## In Diocesi

PRIMO INCONTRO DIOCESANO PER I FIDANZATI

# “Una relazione a tre”

In un clima di festa, domenica 19 novembre presso il Centro parrocchiale Antonia Spedicati a Fiaiano si è tenuto il primo incontro diocesano per i fidanzati che si preparano al matrimonio. Sono 83 le coppie che quest'anno, nelle varie parrocchie, si preparano alle nozze! Si sono alternati momenti di conoscenza, condivisione e formazione. Molto significativa è stata la presentazione di tutte le coppie guida dei corsi: hanno raccontato le loro vite e il loro impegno a servizio della Chiesa per le famiglie. Quindi, don Pasquale Trani, con una carrellata di immagini, ci ha fatto comprendere che in questo cammino non siamo soli: Dio cammina con noi e ci accompagna.

Abbiamo infine concluso con un video in cui Papa Francesco rispondeva alle domande di una coppia di fidanzati che gli chiedeva di approfondire il tema del “Sì per sempre”.



se così! Magari si arriva quasi obbligati, ma poi ritrovi una Chiesa che non ti aspetti.

- Per quanto riguarda la nostra esperienza, l'incontro di domenica è stato molto toccante. È stato bello vedere quante altre persone stiano intraprendendo il nostro stesso percorso, e molto motivante ascoltare le esperienze delle varie coppie guida. Ci ha fatto capire quanto realmente siamo pronti e vogliamo creare il

miglia di appartenenza, grazie ad essa siamo quello che siamo, grazie alle cicatrici che ci ha causato e grazie anche ai vari momenti belli... Tutto ciò che abbiamo imparato e che stiamo imparando dalle nostre radici, cerchiamo di trasmetterlo ai nostri “piccoli” (che in realtà piccoli non sono, ma sono immensi) gioielli... Con la speranza che un giorno anche noi per loro saremo un pilastro della loro vita.



Diverse sono state le impressioni che i ragazzi hanno condiviso. Ne riportiamo alcune.

- Domenica, purtroppo, non siamo riusciti a restare tutto il tempo, ma per quello che abbiamo ascoltato, sicuramente avere le testimonianze delle coppie guida ha aggiunto un enorme valore al nostro percorso. Perché niente è meglio di una vera testimonianza di amore e fede verso noi stessi e il prossimo. E noi abbiamo la fortuna di avere due splendide coppie guida!

- È stata una bellissima esperienza perché è bello vedere famiglie unite oggi giorno nonostante i mille problemi e ascoltare le testimonianze di tutti perché c'è sempre da imparare nella vita.

- Siamo rimasti piacevolmente stupiti! Non ci aspettavamo che il corso prematrimoniale fos-

nostro “per sempre”, e quanto siamo più certi di voler intraprendere questa “relazione a 3” e accettare la presenza di Dio nella nostra coppia. La cosa che ci ha toccato più di tutte è stato il discorso sulle radici e sulla loro importanza. Noi siamo una coppia che tiene molto alla propria fa-



*camminate secondo lo Spirito*

**PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA**

**2023-2024**

**> ISCRIZIONI**  
 SE HAI COMPIUTO 17 ANNI (NATI FINO AL 2006) E DESIDERI ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO NEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, DOPO AVERNE PARLATO CON IL TUO PARROCO ED ESSERTI ISCRITTO IN PARROCCHIA, RECATI IN UNO DEI 2 PUNTI DIOCESANI PER L'ISCRIZIONE AL PERCORSO. È POSSIBILE ISCRIVERSI DAL 2 AL 23 NOVEMBRE 2023 OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ PRESSO

IL CENTRO PAPA FRANCESCO (POLIFUNZIONALE - VIA MORGIONI, 99 - ISCHIA)  
 O LA CITTADELLA DELLA CARITÀ (MONTERONE - VIA BAIOLA, 40 - FORIO) DALLE 20:00 ALLE 21:30.

**> APPUNTAMENTI**  
 IL PERCORSO PREVEDE, ACCANTO AGLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA, 5 STEP DIOCESANI. OGNI STEP MENSILE PREVEDE UN INCONTRO DI VENERDÌ SERA ALLE ORE 20:45 E UNA DOMENICA (GIORNATA INTERA CON PRANZO DALLE 9:15 ALLE 17:30).  
 GLI INCONTRI SI TERRANNO A VILLA JOSEPH - VIA DON LUIGI ORIONE, 29 - CASAMICCIOLA TERME

1° STEP Buon viaggio	VEN. 24 E DOM. 26 NOVEMBRE 2023
2° STEP I sogni son desideri	VEN. 15 E DOM. 17 DICEMBRE 2023
3° STEP Comunque vada con Te	VEN. 12 E DOM. 14 GENNAIO 2024 A NAPOLI
4° STEP Esseri umani	VEN. 9 E DOM. 11 FEBBRAIO 2024
5° STEP Fuoco nel Fuoco	VEN. 8 E DOM. 10 MARZO 2024

Scopi Me





FB/IG: Pastorale giovanile Ischia @pastoralegiovanileischia

8xmille

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

### COME DONARE

- Con carta di credito direttamente sul sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- Tramite bonifico bancario  
IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384  
A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero  
Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

- Conto corrente postale n. 57803009



**CON DON STEFANO TANTI  
ANZIANI HANNO SMESSO  
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA**  
su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**PUOI DONARE ANCHE CON**  
Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

## Nel mondo

UNO PALESTINESE DI GAZA, L'ALTRO ISRAELIANO

## «Amici soprattutto ora, in mezzo all'orrore»

«A

Lucia  
Capuzzi\*

bbiamo lavorato insieme per cinque anni senza mai poterci vedere di persona. Eppure, abitavamo a due ore di auto di distanza. Per riuscire ad incontrarci faccia a faccia, poco più di un mese fa, sono dovuto volare fino a Londra dove, nel frattempo, il mio amico si era trasferito. A Gerusalemme posso prendere un caffè con te che sei italiana, ma non con Ahmed».

Una colata di venti milioni di litri di cemento si interpone tra le vite di Ahmed Alnaq e Yuval Abraham, entrambi 29enni, entrambi giornalisti, entrambi convinti sostenitori della lotta nonviolenta per la giustizia. Ahmed, però, è nato e cresciuto a Gaza da cui, come gli altri 2,3 milioni di abitanti, non ha potuto uscire fino a quando è riuscito a passare rocambolescamente da Rafah e a recarsi in Gran Bretagna, dove aveva vinto una borsa di studio.

Yuval, invece, è un israeliano del sud trapiancato a Gerusalemme. «Un israeliano anomalo – sorride, mentre sorseggia la versione locale del cappuccino –. Appartengo a quell'1 per cento della popolazione che sa leggere e parlare arabo. Studiarlo mi ha cambiato la vita: mi sono riconnesso ai miei antenati, ebrei provenienti dallo Yemen e dalla Libia, e finalmente ho potuto parlare davvero con i palestinesi».

Ahmed, invece, non ha potuto imparare l'ebraico e per conoscere un israeliano non in divisa ha dovuto attendere fino a 24 anni. «Era il 2019. Israele si preparava alle elezioni. Volevo capire che cosa ne pensavano le persone a Gaza. Perché? Perché la loro esistenza – in termini di permessi di lavoro fuori dalla Striscia, quantità di pesce pescato, di elettricità e acqua accessibile – dipende da Israele». Su Facebook si è imbattuto nel profilo di Ahmed che, con un gruppo di giovani colleghi, raccontava i giorni e le notti dietro i 60 chilometri di muro con il progetto «We are not numbers». «L'ho contattato per intervistarlo e, invece, ci siamo intervistati reciprocamente. Lui era molto curioso di parlare con un israeliano, non l'aveva mai fatto. Alla fine,

mi ha detto: «Il mio sogno sarebbe tradurre quanto scriviamo in ebraico per farlo conoscere a quanti vivono dall'altra parte della barriera».

D'istinto ho scritto un post in cui chiedevo agli amici dei social se volevano dare una mano ad Ahmed. In meno di un'ora, ho raccolto duecento disponibilità. È nata, così, la pagina «Across the border» con cui le parole del popolo di Gaza hanno scavalcato il muro. Fatto non comune.

Da diciassette anni, Israele e la Striscia sono due mondi non comunicanti. Hamas, al potere nell'enclave dal 2007, bolla come collaborazionisti quanti cercano di costruire un dialogo con «l'altra parte della barricata». Dopo averla blindata con una barriera avveniristica e teoricamente impenetrabile, i successivi governi di Gerusalemme hanno espunto Gaza dal dibattito pubblico. Fino al 7 ottobre.

«L'atroce massacro perpetrato da Hamas è la dimostrazione di quanto la strategia dell'attuale premier di «gestire il conflitto» sia stata miope. Non si tratta di giustificare bensì di contestualizzare. Cosa non facile in questo momento. Un vecchio amico, dopo aver letto un mio articolo, mi ha scritto: «Mi vergogno di te». Dato il clima, ho domandato ad Ahmed se fosse il caso di andare avanti con «Across the border». Mi ha detto: «Ora è più importante che mai»».

Il giovane palestinese non sapeva che, poco più di due settimane dopo, sarebbe stato lui a rivolgere il medesimo interrogativo all'amico.

Il 22 ottobre, un missile ha centrato la casa della sua famiglia a Dir el-Balah, nella parte sud della Striscia dove l'esercito israeliano ha ordinato ai civili di sfol-

lare. I membri – padre, due fratelli, tre sorelle e 14 nipoti sotto i 13 anni – sono stati uccisi. «La madre era morta per un tumore tre anni prima. Ora Ahmed è completamente solo – racconta Yuval –. Ho impiegato una giornata per decidere che cosa dirgli. Alla fine ho scritto solo: «Mi dispiace». Non sapevo se l'avrei mai più sentito.

Ci ha messo qualche giorno. Poi mi ha chiamato. Mi ha ringraziato con affetto per essergli stato vicino. Stavolta mi ha chiesto lui: «Che facciamo ora?» «Andiamo avanti, ora è più importante che mai», ho replicato».

Il 7 ottobre è stata una crudele epifania. «Gli israeliani hanno due opzioni. O vanno avanti con tutta la forza possibile e ad ogni costo», come si sente dire, e si condannano a nuovi orrori. O si rendono conto che non potranno avere sicurezza fino a quando ai palestinesi non sarà garantita una soluzione giusta. Ora più di sempre, dunque, abbiamo necessità di parole capaci di scavalcare i muri».

\* *Avvenire*

SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI della Conferenza Episcopale Italiana

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA SERVIZIO REGIONALE TUTELA DEI MINORI

## Le ferite degli abusi

2023/24

Ciclo di webinar per aiutare genitori, educatori, operatori e insegnanti a comprendere la realtà degli abusi sessuali su minori e adulti vulnerabili

**Mercoledì 12 dicembre 2023 alle ore 18:30: Incontro introduttivo con don Mimmo Battaglia, Arcivescovo della Diocesi di Napoli, presso il Palazzo arcivescovile di Largo Donnaregina, 23 Napoli (modalità duale)**

- Relazione, sessualità e libertà (10/01) Don Salvatore Purcaro
- Il significato dell'abuso (24/01) Dott. Daniele Cimatti
- Definizione dell'abuso (07/02) Dott. Giorgio Varricchio
- Caratteristiche dell'abuso (21/02) Dott. Raffaele Bifulco
- Vittime e luoghi dell'abuso (06/03) Dott.ssa Angela Gaeta
- Conseguenze per la vittima (20/03) Dott.ssa Caterina Di Filippo
- La persona abusante (10/04) Dott. Antonio Francese
- L'abuso nella Chiesa cattolica (24/04) Don Gennaro Busiello
- Tutela e prevenzione di abusi (08/05) Dott.ssa Nadia Pigiulari
- Discernimento e formazione (22/05) Don Rocco Pasade

Gli incontri si terranno il mercoledì dalle ore 19.00 alle ore 20.15. La partecipazione è gratuita. Iscrizioni entro il 30 novembre 2023 all'indirizzo: tutelaminori@chiesadinapoli.it

## Dieci possibili volti dell'anima

“Le narrazioni bibliche [...] sono uno specchio che fa vedere cosa accade in chi legge [...]. Il racconto, come uno specchio appunto, ci permette di vedere ciò che diversamente mai vedremmo: il nostro volto” (S. Fausti).

**Q**  
Viera Lubrano  
Lobianco

Quanto spesso ci accade di sentire frasi che iniziano con “io sono” oppure “tu sei” seguite da due o tre aggettivi al massimo: pochi!

Autodefinirci o definire gli altri attraverso categorie limitate ci semplifica il pensiero e la vita o, meglio, ci rassicura: è difficile pensarci persone complesse e guardare a tale complessità dando un nome ai molti, diversificati volti della nostra interiorità. Forse, in fondo, abbiamo timore che la vera vastità di quanto ci portiamo “dentro” ci faccia perdere il controllo... Eppure, siamo così belli e ciascuno unico proprio perché come labirinti.

Mi pare emblematico di ciò il racconto dei dieci lebbrosi guariti da Gesù che la Liturgia ci ha riproposto ultimamente (Lc 17, 11-19). Mi chiedo: questo Vangelo va per forza interpretato in senso storico-letterale? Per cui si tratterebbe necessariamente di dieci, tra uomini e donne, diversi... O i dieci potrebbero rappresentare altrettante sfaccettature di una stessa personalità?

Provo a percorrere con voi questa seconda via, seguendo il filo di una – credo – realistica immaginazione. Naturalmente non ho la benché minima intenzione di proporre un'esegesi biblica alternativa, che metta in discussione lo studio critico del testo. Piuttosto desidero esplorare cos'altro potrebbe dire questo racconto alla e della nostra interiorità.

Dunque: uno dei lebbrosi torna indietro, gioioso, a ringraziare. È la parte di noi che riconosce di aver incontrato autenticamente Gesù oppure quella che, quand'anche ritenesse di non averne fatto esperienza, perlomeno sa riconoscere il dono della vita, magari della salute. Il dono delle relazioni, quelle belle. Il dono di sentirsi talvolta, fortunati; o addirittura “miracolati” in un incidente, in una situazione difficile... Quella parte di noi che dice a voce alta “Grazie a Dio” anche quando, magari, non ha veramente intenzione di pregare o pensare a Dio, tuttavia, trova nell'espressione la simbologia adatta a comunicare il sollievo del proprio cuore.

Di questo primo lebbroso, sappiamo per certo che torna indietro a ringraziare. Ma gli altri nove, che Gesù invia dai sacerdoti, alla fine,

cosa decidono di fare? Il Vangelo ci lascia in sospenso.

Immagino che almeno uno ci vada a presentarsi ai sacerdoti: come quella parte di noi che cerca – ora legittimamente, ora in maniera sbilanciata – lo sguardo, il riconoscimento, la conferma altrui.

Suppongo che quanto meno tre possano fermarsi a un certo punto del cammino, momentaneamente incapaci di andare in una direzione o nell'altra. Di essi, uno potrebbe essere quello specchio di noi che non ha fiducia nelle persone e nelle situazioni da incontrare: pensa che il mondo, in fin dei conti, vada sempre e tutto allo stesso modo; ha perso la speranza nel cambiamento.

Un altro, quel lembo di noi diviso tra emozioni vecchie e nuove, tra il conosciuto e lo sconosciuto. Dove il desiderio si scontra con dubbi, paure, sensi di colpa. E il senso di responsabilità verso se stessi rischia di essere confuso con l'egoismo.

Un altro ancora, è forse quel pezzo di cuore che riesce ad aprirsi alle *chances*... Il velo degli occhi, cadendo, ha lasciato intravedere più d'una strada valida e possibile. Egli ha “fame” di tutte queste esperienze ma non può consumarle contemporaneamente. Così si ritrova a non saper scegliere. Si sente bloccato.

Suppongo che il sesto lebbroso possa andare in cerca di altri profeti e ulteriori segni: è quella parte di noi, la più ferita, per cui niente è mai abbastanza. “Bucata” come un colapasta, la sua misura non è mai colma, mai soddisfacente ai suoi stessi occhi.

Il settimo sarà forse quel tratto di noi in cerca di Sé: in fondo in fondo, non sa chi è... Affronta le domande – antiche e sempre nuove – sull'esistenza, sul senso della vita e della propria presenza al mondo, sul significato delle esperienze provate...

L'ottavo potrebbe essere un segmento che torna a contagiarsi, non rendendosi conto che la

grazia della guarigione ricevuta va custodita, difesa, strenuamente se necessario, e spesso richiede un cambiamento di consistenza nello stile di vita. Il nono è testimonianza silenziosa: quell'angolo portatore in sé di una scintilla di luce (divina). Luce che, come afferma un altro brano di Vangelo, “non può restare nascosta”... (cfr Mt 5, 15-16). Gli altri la vedono, anche mentre lui stesso ancora non la riconosce.

Direi che il decimo è il più “ricco” e più importante: quella parte di voi, anche di me, che queste righe non son riuscite a rintracciare... quel pezzo che ciascuno potrà completare continuando a guardarsi dentro, attingendo allo stile degli sguardi di Gesù, volto di Dio e volto dell'uomo (tutto intero) pieno, realizzato, anche a “dispetto” delle immagini di pienezza mondana che tante, troppe volte ahinoi, finiscono per indurre a compulsioni che lasciano il vuoto.

“Non esiste una scorciatoia spirituale che possa evitarci di affrontare la realtà psichica della nostra vita. Cristo è disceso tra gli uomini perché noi trovassimo il coraggio di discendere nella nostra realtà” (A. Grün).

“Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi.” 1 Cor. 13.

**LA COMUNITÀ PARROCCHIALE  
DI SANTA MARIA MADDALENA PENITENTE  
INSIEME ALLE FAMIGLIE DI**

**GIANLUCA, VALENTINA, MICHELE, FRANCESCO,  
MARIATERESA, SALVATORE, ELEONORA, NIKOLINKA,  
MARIATERESA, MAURIZIO, GIOVANNA,  
GIOVANGIUSEPPE**

**AD UN ANNO DAL TRAGICO EVENTO  
DELL'ALLUVIONE  
ELEVERANNO A DIO PREGHIERE DI SUFFRAGIO PER  
LA LORO ANIMA**

**NELLA SANTA MESSA**  
CELEBRATA DA SUA ECC.ZA MONS. CARLO VILLANO

**DOMENICA 26 NOVEMBRE 2023**  
**ALLE ORE 18.00**

PRESSO LA BASILICA PONTIFICIA DI  
SANTA MARIA MADDALENA IN CASAMICCIOLA TERME

## Focus Ischia

VIRGO FIDELIS, PATRONA DELL'ARMA DEI CARABINIERI

## Sii fedele sino alla morte

A

Teresa  
Di Febraro

Casamicciola, martedì 21 novembre 2023, nella chiesa di Santa Maria della Pietà, è stata celebrata da don Carlo Candido la santa messa per la ricorrenza della Virgo Fidelis, patrona dell'arma dei Carabinieri, madre di Dio e mirabile simbolo di fedeltà.

Per scelta, la cerimonia quest'anno è stata officiata a Casamicciola, in ricordo di quel tragico 26 novembre 2022, giorno della frana, che ha portato via le vite dei nostri fratelli



e sorelle. Quel giorno, impegnati dalle 5:00 del mattino, il comandante dei Carabinieri, i suoi colleghi e tutto il personale sono stati nel Piazzale dell'ancora a prestare assistenza alla cittadinanza che doveva essere messa in sicurezza.

Durante la messa, particolarmente sentito è stato quel momento di preghiera molto emozionante in cui si chiede per tutti i carabinieri



protezione alla Madonna. Molto sentiti anche i canti religiosi intonati dal coro parrocchiale. Dopo la conclusione della cerimonia, sono stati distribuite le medagliette della Divina Misericordia e i Tau portati dalla Terra Santa. Alla celebrazione hanno partecipato una folla rappresentanza di carabinieri in servizio ed in congedo, autorità da tutti i 6 comuni dell'isola, alunni e dirigenti delle scuole Mattei e Ibsen di Casamicciola, nonché diverse associazioni della comunità ischitana, segno di vicinanza all'arma dei Carabinieri.

Il loro mestiere richiede impegno, sacrificio,



amore, e dedizione per la patria, valori ricordati nell'omelia dal parroco don Carlo, mentre nei vari interventi è stata messa in risalto l'abnegazione con cui lo fanno.



Infine, nell'occasione, come da tradizione, è stato ricordato l'82° anniversario della "Battaglia di Culqualber" quando nel '41 un intero battaglione di carabinieri sacrificò la vita in terra d'Africa, ed è stata poi onorata la "Giornata dell'orfano" che per le vedove e i figli dei carabinieri caduti in servizio rappresenta un segno di concreta vicinanza.

## L'arte dell'intreccio

P

Angela  
Di Scala

resso la Parrocchia Maria SS. Madre della Chiesa in Fiaiano è ripreso il corso per intrecciare ceste condotto da Franchino Buono.

Per noi isolani questa è un'antica e apprezzata tradizione, che fa parte della nostra cultura e quindi della nostra identità. Un



tempo c'era anche chi ne viveva recandosi a Forio per trovare il mirto necessario per l'intreccio. La base parte con rametti di salice, olmo o ulivo intorno ai quali si articola il midollino, un filamento cilindrico sottile che proviene dalla lavorazione delle canne di rotang o di giunco e che, immerso nell'acqua, riprende la sua flessibilità.

Dopo qualche incontro è già possibile vedere realizzato un piccolo cesto, ma è fin dall'inizio che si ammira la bellezza di questa arte. La signora Restituta Scotti racconta che: "I cestini, i canestri, i cesti col manico si usavano an-

che per raccogliere verdure, uva, fichi, albicocche, pesche. Indispensabili per i contadini, le ceste grandi - 'e cufanell - servivano per portare a vendere i prodotti della terra. Contenevano più di 15 o 20 chilogrammi di prodotti che le donne portavano in testa. Con uno strofinaccio si faceva un tortello e si andava a vendere anche l'uva da tavola, i fichi e tutto quello che si produceva dalla terra. Non c'erano i supermercati. Che bellissimi ricordi! Si camminava senza paura di essere investiti. Io avevo paura dei muli, ma poi quando salivano i pastori con le capre a pascolare era una me-

raviglia! C'era povertà ma anche gioia e fiducia nel futuro. C'erano tanti matrimoni, tanti bambini! E tutto era occasione di feste, compleanni, prime comunioni!



Ci sarebbe tanto da dire..."

E in effetti questo lavoro artigianale risveglia i nostri ricordi più belli. E rilassa per i gesti regolari da eseguire durante l'intreccio. Tutto da tramandare!

## In famiglia

## La fine dell'anno liturgico e la festa di Cristo Re

Viviamo le diverse Eucarestie che frequentiamo come se si succedessero una uguale all'altra, mentre bisognerebbe rendere l'assemblea più consapevole del tempo che sta attraversando

**I**l libro di Qoelet ci ricorda che c'è un tempo per ogni cosa, mentre, oggi, soprattutto noi occidentali, è come se vivessimo nello stesso indistinto flusso dei giorni. Tendiamo a includere ogni evento in un contenitore di cui vogliamo essere gestori assoluti e ci illudiamo di imprigionare ogni secondo fino all'ultimo dentro i nostri orologi. La liturgia, invece, ci invita, come cristiani, a superare questa logica di possesso e ci offre l'opportunità di contemplare il tempo nella dimensione molto più vera e feconda del dono di vita sempre nuova che Dio non si stanca di offrirci. Eppure, le feste liturgiche non destano quanto potrebbero la nostra interiorità e viviamo le diverse Eucarestie che frequentiamo come se si succedessero una uguale all'altra. Vi è, invece, una sapienza secolare di gesti e parole che gioverebbe molto alla nostra vita spirituale se, a partire dalla catechesi dell'iniziazione cristiana, esercitassimo maggiormente la nostra partecipazione attiva, con una fantasia pastorale tesa a rendere l'assemblea più consapevole del tempo che sta attraversando. In tal senso è stata recentemente provocatoria la scelta del regista Pupi Avati di intitolare il suo ultimo film "La quattordicesima domenica del tempo ordinario", una data molto significativa per la sua vita privata, ma definita secondo un calendario che non entra più quanto sarebbe auspicabile nel tessuto della nostra quotidianità. Quella che abbiamo appena vissuto è stata l'ultima domenica del tempo ordinario e domenica

prossima con la festa di Cristo Re dell'Universo concluderemo l'anno liturgico. Ammettiamolo: oggi questo ha ben poco rilievo,



non lo percepiamo tornando a casa, dopo la Messa, non lo viviamo come famiglie attorno alla tavola... ma è come se non festeggiassimo più il compleanno di una persona cara o un anniversario importante! Con quanta sproporzione, invece, viene enfatizzato il cosiddetto Capodanno! Lo stesso inizio dell'anno scolastico a settembre incide nelle vite delle famiglie, molto più di quanto lo faccia l'inizio dell'anno liturgico con l'avvio dell'Avvento. Sarebbe presuntuoso avere in tasca la risposta a come colmare questa divaricazione che nei secoli si è andata allargando, ma potremmo provare ad esperire dimensioni di preghiera nuove, che ci invitino a fare memoria, a guardare indietro l'anno trascorso facendo una sorta di bilancio e offrendo al Signore le preoccupazioni, ma soprattutto le speranze per quello a venire. È significativo ricordare che è nata piuttosto recentemente, in seno al Concilio Vaticano

II, la scelta di collocare la festa di Cristo Re – che Pio XI aveva istituito nel 1925 in un'altra data – proprio al termine dell'anno li-

turgico. C'è senz'altro la volontà di evidenziare in una ricorrenza significativa che Gesù è il Signo-

re della Storia, e di ogni nostra storia sempre e comunque, anche quando a noi pare che gli eventi contraddicano tale verità. I tempi della liturgia celebrano la fedeltà del Signore che ogni anno si compromette e sceglie di accompagnare la vita degli uomini. L'incarnazione, la passione, morte e resurrezione di Gesù e la Pentecoste, scandiscono il tempo dei misteri di Dio e sono come tre vette che possiamo ammirare in montagna da un punto panoramico. Sappiamo ancora scandire i nostri passi avendo nel cuore queste mete, di cui la Pasqua ogni anno è la cima più alta? Con questa domanda nel cuore è questo il tempo in cui, come cristiani, possiamo augurarci buon anno!

\*Sir



PASTORALE della  
**SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese  
cura di lui”*  
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA**

**ISCHIA**

📍 Sala Poa  
☎ 349 6483213

**CASAMICCIOLA**

📍 Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena  
☎ 338 7796572

**FORIO**

📍 Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire  
☎ 392 4981591



## Las Teologia risponde

# L'esistenza dell'anima

Las teologia sostiene l'esistenza dell'anima come principio spirituale e immateriale che conferisce all'essere umano la sua individualità, la sua coscienza e la sua capacità di relazionarsi con Dio

**L**a dimostrazione dell'esistenza dell'anima è un tema complesso nell'ambito della teologia. La Chiesa non si basa su dimostrazioni empiriche o scientifiche per provare l'esistenza dell'anima, ma piuttosto ricorre a un ragionamento filosofico e teologico. Nella tradizione cattolica, si parte dal presupposto che l'anima sia l'elemento spirituale e immateriale che conferisce all'essere umano la sua individualità, la sua coscienza e la sua capacità di relazionarsi con Dio. L'anima è considerata come la forma sostanziale del corpo, che unisce la materia corporea all'elemento spirituale. La teologia sostiene che l'esistenza dell'anima può essere ragionevolmente dedotta attraverso vari argomenti.

**L'argomento filosofico dell'intelletto:** si sostiene che l'intelletto umano, la nostra capacità di conoscere la verità e di riflettere razionalmente, non può essere completamente spiegato in termini di processi materiali o biologici. L'intelletto umano sembra andare oltre le capacità del cervello materiale, suggerendo l'esistenza di un principio spirituale come l'anima.

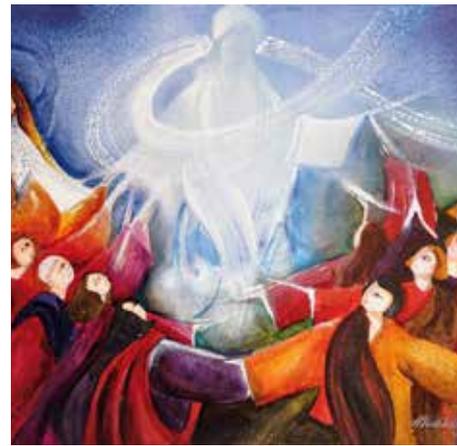
**L'argomento dell'unità della persona:** l'esperienza umana ci mostra che siamo unità indivisibili di corpo e anima. La nostra identità e la nostra coscienza non possono essere ridotte a meri processi fisici o biologici. Ciò suggerisce che c'è un principio spirituale che costituisce l'essenza dell'individuo.

**L'argomento teologico:** la rivelazione divina, come tramandata nella Sacra Scrittura e nella tradizione della Chiesa, sostiene l'esistenza dell'anima come insegnamento di fede. Per affermare l'esistenza dell'anima, la teologia cattolica si basa essenzialmente sull'autorità delle Scritture e sull'insegnamento della Chiesa come verità rivelata da Dio. Tuttavia, è importante sottolineare che queste argomentazioni non sono dimostrazioni conclusive nel senso scientifico del termine.

La teologia si basa su diverse fonti per sostenere l'esistenza dell'anima.

La ragione umana: la teologia sostiene che la

ragione umana, guidata dalla logica e dalla riflessione filosofica, può giungere alla comprensione dell'esistenza dell'anima come principio spirituale che va oltre la realtà ma-



teriale. L'uomo possiede una coscienza e una volontà libera che superano le spiegazioni materialistiche e suggeriscono l'esistenza di un'anima immateriale.

**L'esperienza umana:** l'esperienza stessa dell'essere umano, la sua capacità di pensare, amare, riflettere e perseguire il bene, suggerisce l'esistenza di qualcosa di più dell'apparato fisico. L'esperienza della libertà, della moralità e della ricerca di senso nella vita sono indicazioni dell'esistenza dell'anima.

**La rivelazione divina:** la teologia cattolica si basa sulla rivelazione divina come fonte di conoscenza. Nelle Sacre Scritture, viene insegnato che l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio e che la sua natura include un'anima im-

mortale. Gesù stesso parla dell'anima e della sua importanza nella sua predicazione.

**L'insegnamento della Chiesa:** la Chiesa cattolica, sulla base della Sacra Scrittura e della tradizione, ha sempre insegnato l'esistenza dell'anima come verità di fede. L'anima è vista come il principio vitale che anima il corpo, che permette all'essere umano di pensare, amare, scegliere e avere una relazione con Dio. L'anima è anche il principio che permette alla persona di essere chiamata alla vita eterna e alla comunione con Dio dopo la morte. La teologia sostiene l'esistenza dell'anima come principio spirituale e immateriale che conferisce all'essere umano la sua individualità, la sua coscienza e la sua capacità di relazionarsi con Dio. Questa convinzione si basa sostanzialmente sulla ragione umana, sull'esperienza umana, sulla rivelazione divina e sull'insegnamento della Chiesa.

\*Sir

## Fili di Solidarietà

Partecipa all'estrazione della "Coperta Solidale"

realizzata con "Martinielli di Lana" lavorata al vicinissimo.

il ricavato della vendita dei biglietti sarà destinato:





# GEN 2024



# La strada della gioia

A

Ordine  
francescano  
secolare  
di Forio

Il'Udienza di mercoledì 15 novembre Papa Francesco ha voluto sintetizzare il ciclo di catechesi sull'evangelizzazione, evidenziando più punti: «...l'atteggiamento da cui dipende la sostanza del gesto evangelizzatore: *la gioia*. Il messaggio cristiano, come abbiamo ascoltato dalle parole che l'angelo rivolge ai pastori, è l'annuncio di "una grande gioia". E la ragione? Una buona notizia, una sorpresa, un bell'avvenimento? Molto di più, una Persona: Gesù! Gesù è la gioia. È Lui il Dio fatto uomo che è venuto da noi! La questione, cari fratelli e sorelle, non è dunque *se annunciarlo, ma come annunciarlo, e questo 'come' è la gioia*. O annunciamo Gesù con gioia, o non lo annunciamo, perché un'altra via di annunciarlo non è capace di portare la vera realtà di Gesù. Ecco perché un cristiano scontento, un cristiano triste, un cristiano insoddisfatto o, peggio ancora, risentito e rancoroso non è credibile. Questo parlerà di Gesù ma nessuno gli crederà! Una volta mi diceva una persona, parlando di questi cristiani: "Ma sono cristiani con faccia di baccalà!", cioè, non esprimono niente, sono così, e la gioia è essenziale. È essenziale vigilare sui nostri sentimenti. L'evangelizzazione opera la gratuità, perché viene dalla pienezza, non dalla pressione. E quando si fa un'evangelizzazione – si vuole fare ma questo non va – in base a ideologie, questo non è evangelizzare, questo non è il Vangelo. Il Vangelo non è una ideologia: il Vangelo è un annuncio, un annuncio di gioia. Le ideologie sono fredde, tutte. Il Vangelo ha il calore della gioia. Le ideologie non sanno sorridere, il Vangelo è un sorriso, ti fa sorridere perché ti tocca l'anima con la

Buona Notizia». È risaputo che San Francesco d'Assisi è considerato il santo della "perfetta letizia", il giullare di Dio, per il suo essere ilare in ogni circostanza, nella gioia come nel dolore. "Dal momento della conversione al giorno della morte, Francesco fu molto duro, sempre, con il suo corpo. Ma il suo più alto e appassionato impegno fu quello di possedere e conservare in se stesso la gioia spirituale. Affermava: «Se il servo di Dio si preoccuperà di avere e conservare abitualmente la gioia interiore ed esteriore, gioia che sgor-

altresì: «So che i demoni mi sono invidiosi per i benefici concessimi dal Signore per sua bontà. E siccome non possono danneggiare me, si sforzano di insidiarmi e nuocermi attraverso i miei compagni. Se poi non riescono a colpire né me né i compagni, allora si ritirano scornati. Quando mi trovo in un momento di tentazione e di avvillimento, mi basta guardare la gioia del mio compagno per riavermi dalla crisi di abbattimento e riconquistare la gioia interiore» (FF 1653). Il suo biografo Tommaso da Celano lo descrive così:



«A volte si comportava così. Quando la dolcissima melodia dello spirito gli ferveva nel petto, si manifestava all'esterno con parole francesi, e la vena dell'ispirazione divina, che il suo orecchio percepiva furtivamente traboccava in giubilo alla maniera giullaresca. Talora--come ho visto con i miei occhi--raccolgeva un legno da terra, e mentre lo teneva sul braccio sinistro, con la destra prendeva un archetto tenuto curvo da un filo e ve lo passava sopra accompagnandosi con movimenti adatti come fosse una viella, e cantava in francese le lodi del Signore. Bene spesso tutta questa esultanza terminava in lacrime ed

il giubilo si stemperava in compianto della passione del Signore. Poi il Santo, in preda a continui e prolungati sospiri ed a rinnovati gemiti, dimentico di ciò che aveva in mano, rimaneva proteso verso il cielo" (FF 711). Papa Francesco conclude: «Ognuno di noi oggi si prenda un pochettino di tempo e pensi: "Gesù, Tu sei dentro di me: io voglio incontrarTi tutti i giorni. Tu sei una Persona, non sei un'idea; Tu sei un compagno di cammino, non sei un programma. Tu sei Amore che risolve tanti problemi. Tu sei l'inizio dell'evangelizzazione. Tu, Gesù, sei la fonte della gioia". Amen».

ga da un cuore puro, in nulla gli possono nuocere i demoni, che diranno: --Dato che questo servo di Dio si mantiene lieto nella tribolazione come nella prosperità, non troviamo una breccia per entrare in lui e fargli danno--». Una volta il Santo rimproverò uno dei compagni che aveva un'aria triste e una faccia mesta: «Perché mostri così la tristezza e l'angoscia dei tuoi peccati? È una questione privata tra te e Dio. Pregalo che nella sua misericordia ti doni la gioia della salvezza. Ma alla presenza mia e degli altri procura di mantenerti lieto. Non conviene che il servo di Dio si mostri depresso e con la faccia dolente a suo fratello o ad altra persona». Diceva

Kaire

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com

Progettazione  
e impaginazione:  
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaironline.it

FISC

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

## Commento al Vangelo

26 NOVEMBRE 2023

Mt 25,31-46

*Vivi oggi il tuo domani*

**R**ingraziamo l'evangelista Matteo per averci guidato attraverso questo anno liturgico. Siamo grati per il percorso sulle parabole che ha condiviso con noi durante l'estate fino alla scorsa domenica. Oggi concludiamo l'anno liturgico celebrando la festa di Cristo Re dell'universo. Questa non è una festa nostalgica legata a vecchie monarchie o cesaropapismi, ma è una celebrazione che riassume e mostra il significato finale di tutta la storia. Dobbiamo prestare attenzione a non interpretare erroneamente la parabola di oggi, rischiando di pensare che, alla fine, se facciamo il male, Dio ci punirà. Non dobbiamo cadere nell'errore dell'uomo della parabola

della scorsa domenica, che per paura nasconde il suo talento sotto terra. C'è il rischio di leggere questa pagina pittoresca distorcendo nuovamente l'immagine di Dio. Questo testo non ci parla della fine del mondo, ma del fine della creazione. Il mondo non sta finendo; al contrario, si sta consegnando tra le braccia del Padre. Ci sono alcuni dettagli che possono sembrare estranei alla predicazione di Gesù: Dio giudica, separa le capre dalle pecore e motiva la separazione dicendo che non è stato riconosciuto. Le capre (persone) vengono condannate per qualcosa che non sono riuscite a vedere o capire. Un'altra indicazione che stona con la predicazione di Gesù è la seguente: quei peccatori che vengono perdonati, accolti nel Vangelo qui vengono condannati a qualcosa di definitivo. Per capire il messaggio della parabola, dobbiamo comprendere il linguaggio apocalittico della Bibbia, in cui immagini forti indicano realtà presenti, non future. Si parla di qualcosa che salva ora, adesso. Come possiamo salvare la nostra vita? Nella cultura dei popoli antichi le persone si pesavano a seconda della quantità delle cose che facevano, dalle loro azioni, dai loro gesti (pensate alla bilancia di Anubi che doveva pesare il cuore delle persone, e questa bilancia in modo assurdo l'abbiamo messa nelle mani di San Michele). Nel testo biblico non c'è questa concezione. C'è un messaggio più bello della lista della spesa

delle cose che abbiamo fatto e che dobbiamo porre nelle mani di Dio. Nel Talmud si dice: "Prepara ora ciò che c'è nella terra fertile per quando ti troverai nel deserto". È come se ci dicesse: "Qui ed ora avviene il tuo giudizio,



non quando morirai; adesso c'è il giudizio perché già adesso prepari ciò che accadrà più avanti". Oggi abbiamo la potenzialità di rendere la nostra vita bella. Possiamo trasformare la nostra vita in qualcosa di bello, fiorito oppure renderla un'immondizia. Le nostre scelte, che oggi incarnano i desideri personali, non faranno altro che mettere nelle mani di Dio la possibilità di avere quello che desideriamo. Allora il giudizio avviene adesso; alla fine della vita si riceverà quello che abbiamo cercato e voluto nella vita. L'indicazione "l'avete fatto a me" ci riporta a scoprire il vero desiderio che abita nel cuore del cristiano: è Gesù il nostro desiderio? Vogliamo essere come Lui? Il fine della storia e della fede è diventare come Gesù. Corriamo il rischio di non essere riconosciuti perché nella vita non abbiamo desiderato, voluto, cercato di essere Lui, in quanto i nostri desideri sono stati altri. Un'altra indicazione di questo bellissimo brano biblico è l'identificazione che Gesù fa con il povero. Perché aiutare una persona? Perché nelle persone c'è Gesù? No!

Devi accogliere semplicemente lo straniero perché è straniero, perché è affamato. Infatti, né i giusti né gli ingiusti si rendono conto che dietro queste persone c'era Gesù. I giusti lo hanno fatto semplicemente perché nel cuore vi era un desiderio di farlo, perché l'amore è un desiderio che c'è nel cuore dell'uomo e che è un punto di partenza per arrivare a Dio. Quando poi incontreremo Dio, scopriremo veramente chi c'era dietro quell'amore che abbiamo messo per far fiorire la nostra vita. Il consegnarsi all'amore, l'esercizio dell'amore, produce luce dentro di noi: mettendo in pratica questi piccoli esercizi di amore stiamo facendo spazio al regno di Dio. E questo ci cambia la vita. La sintesi della vita e del Vangelo è l'amore. Grazie Matteo, grazie alla sua comunità che ci ha insegnato tanto. Ora diamo il benvenuto a Marco! Questa settimana fermiamoci accanto a questo Re (molte parrocchie celebreranno le Quarantore) e, facendo il resoconto di quest'anno, consegniamolo nelle mani di Dio. Buona fine!

**LA SPESA**   
**SOSPESA**

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI. PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA 

€3 €5 €10 €20



Il presente servizio è una iniziativa di solidarietà sociale della Caritas Diocesana di Ischia, che opera in collaborazione con il Comune di Ischia e il Ministero delle Politiche Sociali. La somma di cui parlavo è destinata, secondo autorizzazione della Caritas, esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.